

Per l'assessore regionale all'Istruzione Melania Rizzoli i temi sicurezza e organizzazione dei plessi sono al centro

«Scuola: dal Governo solo caos»

«Su 20mila assunzioni necessarie sono state assegnate un quinto delle cattedre»

MILANO (fmh) «Sulla scuola il Governo ha agito in ritardo. Le cattedre? Assunto uno su cinque: mancano i numeri reali».

L'assessore regionale all'Istruzione **Melania Rizzoli** saluta con favore la ripresa delle lezioni dopo la lunga assenza degli studenti causata dal Covid. Ma non risparmia invettive contro il Governo centrale per come ha gestito il rientro tra i banchi di queste ore. Una su tutte, quella di essersi sottratto al confronto con le Regioni, che in materia scolastica possono solo esercitare poteri in formazione ed edilizia, quindi, in generale, di essersi mosso in ritardo. Adesso, però, ad alimentare le sue preoccupazioni non è tanto il fronte sicurezza degli studenti, già avvezzi alle buone prassi, quanto il fabbisogno delle cattedre: stima infatti che, a fronte di circa 20mila assunzioni, quelle andate in porto ammontano a un quinto, mentre l'unico dato certo, al momento, riguarda i 56 docenti che hanno risposto all'appello.

Tra tante peripezie le scuole sono finalmente ripartite. Che impressione ha avuto?

«Sono e resto una persona positiva, perciò sono felice che si torni a scuola. I nostri ragazzi, da un giorno con l'altro, si sono ritrovati privati di un'esperienza fondamentale che la didattica a distanza ha potuto solo parzialmente surrogare. Le Regioni, poi, non hanno competenze sulla scuola in generale ma solo



Melania Rizzoli, assessore alla Istruzione, formazione e lavoro

sulla formazione professionale e l'edilizia scolastica. Insomma, i nostri gridi di allarme dei mesi scorsi al Governo si sono verificati tutti veri purtroppo».

Perché, incontrando la ministra Azzolina, ha denunciato gravi ritardi nel dare risposta alle famiglie da parte del governo?

«Non voglio dire che governare la scuola in questo frangente fosse un compito facile. Ma da parte dell'Amministrazione centrale si è deciso, sbagliando, di operare in maniera del tutto autoreferenziale, evitando il confronto con le Regioni, ritardando continuamente le scelte da prendere e innescando un meccanismo di continua confusione. L'errore più grave è il ritardo, bisognava agire prima».

E' in grado di dirci quante saranno le cattedre coperte in Lombardia?

«Questo è il tema più grave. Personalmente, non ho mai avuto la possibilità di confrontarmi con numeri veri. Dal Governo solo confusione. Senza dimenticare i ritardi per il reperimento del nuovo e comunque insufficiente organico. Altra invenzione del Ministro Azzolina: la chiamata veloce. Uno strumento innovativo che però ha avuto scarsi risultati: la montagna ha paralizzato il topolino e alla fine nella nostra Regione hanno risposto all'appello solo 56 docenti. I numeri che siamo riusciti a carpire ci dicono che su circa 20mila assunzioni previste per la nostra Regione quelle effettivamente realizzate ammontano a circa 4mila».

Dal punto di vista delle

risorse, invece, sono sufficienti le risorse messe sul piatto dall'esecutivo?

«Il problema non sono le risorse ma quello che si fa con queste risorse. Le scuole fatiscenti, la mancanza di infrastrutture tecnologiche adeguate e gli arredi malmessi non sono certo frutto del Coronavirus. C'è una atavica e cronica incapacità dell'Amministrazione centrale nel gestire i soldi pubblici».

Crede che bambini, corpo docenti e personale in generale riprenderanno in sicurezza?

«Su questo sono fiduciosa: la stragrande maggioranza dei nostri cittadini osserva i corretti comportamenti. Il Ministero, tuttavia, il 26 agosto scorso avrebbe provveduto ad organizzare una distribuzione di gel e mascherine a tutte le scuole italiane. Tutte tranne le nostre scuole di formazione professionale. Ci siamo attivati subito per chiedere lumi».

Cosa fare nel caso in cui si verifichi una seconda ondata Covid?

«Nessuno può sapere cosa accadrà veramente nei prossimi mesi. Ma la domanda è: perché il Miur non ha dato indicazioni rispetto ad una seconda ondata?».

Sono stati scolti i nodi sulla didattica digitale?

«Purtroppo, no. Se pensiamo che in Lombardia ben il 18% degli studenti ha dichiarato di non avere un supporto adeguato cosa sarà accaduto nel resto del Paese? Anche in questo caso nessuna risposta».

Lo studio di Istituto Toniolo «Il 65% dei ragazzi continuerà gli studi dopo la maturità»

MILANO (ces) «Alleati per il futuro» è il tema della 96a Giornata per l'Università Cattolica, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo. Sarà la prima tappa del percorso di preparazione al Centenario dell'Ateneo, che verrà ufficialmente aperto con l'inaugurazione dell'anno accademico 2020-2021. Un'occasione di riflessione per promuovere il ruolo della Università nella costruzione di un futuro per i giovani del nostro Paese e per l'apporto cultura cattolica nel ridisegnare le prospettive di ripresa dopo la pandemia.

Oggi tutti parlano di «ripartenza». Come comunità universitaria abbiamo un contributo originale da offrire alla Chiesa e al nostro Paese. L'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo ha voluto così «ripartire» con una ricerca che mettesse al centro le motivazioni di chi sceglie l'università.

Tra la fine di maggio e i primi dieci giorni di giugno è stata realizzata un'indagine su un panel di mille 18-19enni italiani con lo scopo di individuare la loro posizione rispetto alla scelta universitaria: le ragioni che la ispirano, l'influenza della



Alessandro Rosina

La pandemia su tale scelta, l'attesa sulla vita universitaria (aspetti relazionali e didattici), lo sguardo verso il futuro.

Il 31,7% degli intervistati pensa di proseguire gli studi; il 32,6% di proseguire gli studi e contemporaneamente di svolgere un'attività lavorativa; il 26,8% di svolgere un'attività lavorativa; l'8,9% non ha ancora deciso. Dunque, complessivamente, il 65% dichiara di voler proseguire gli studi e tra questi il 78% intende iscriversi all'Università.

La stragrande maggioranza predilige l'Università in presenza rispetto a quelle telematiche (95% vs 5%). Tra le potenziali matricole, gli uomini scelgono corsi più «tecnici» come ingegneria, economia, statistica, mentre le donne ambiti che hanno a che fare con la cura della persona. Le motivazioni più influenti riguardano, nel complesso, il lavoro del futuro e l'esigenza che sia «gratificante». Si sceglie seguendo le proprie inclinazioni e i propri interessi e la prospettiva di fare carriera, meno la tradizione familiare, i consigli degli altri. La principale fonte di informazione è il web. La madre è la persona che fornisce più informazioni e suggerimenti in ordine alla scelta, anche tra chi vuole studiare all'Università. Segue poi il padre a conferma dell'importanza della famiglia come supporto alla presa di decisioni importanti.

Le potenziali matricole considerano l'Università un luogo importante per le relazioni con i pari e con i docenti nell'ottica di una crescita personale e formativa e ritengono che la didattica a distanza possa integrare, ma non sostituire quella in presenza. Nonostante la metà degli intervistati abbia poca fiducia nei confronti degli altri e il 64% pensi che il futuro sia un'incognita, complessivamente gli intervistati ritengono di poter raggiungere i propri obiettivi e di essere in grado di contribuire a un futuro migliore. È molto interessante e importante rilevare che anche nei mesi duri del lockdown, durante i quali è stata fatta la rilevazione, i giovani non abbiano rinunciato a pensare al loro domani. Insieme alle loro famiglie, si intende. Appunto «Alleati per il futuro».

APPUNTAMENTI La rassegna culturale animerà la Regione dal 19 al 27 settembre

Plaisirs de Culture apre una finestra sulla bellezza

AOSTA (ces) L'estate volge al termine e come ogni anno, l'autunno viene accolto in Valle d'Aosta da un appuntamento imperdibile all'insegna della scoperta (o riscoperta) del territorio e del suo patrimonio culturale: Plaisirs de Culture, giunta quest'anno alla sua ottava edizione, si terrà dal 19 al 27 settembre, in concomitanza delle Giornate Europee del Patrimonio, l'evento di richiamo internazionale che apre le porte a mostre, musei ed eventi culturali.

La Valle d'Aosta offrirà in questa settimana la possibilità di vedere, visitare e apprezzare i tanti siti, musei e tesori distribuiti su tutto il territorio regionale con ingresso gratuito o a tariffa ridotta, a partire dall'inaugurazione che si terrà venerdì 18 settembre dalle 20:30 nei giardini della Torre di Bramafam ad Aosta con inedite

visite guidate alla scoperta di un angolo di Aosta dall'insospettabile e poco nota storia millenaria.

Quest'anno il tema scelto dal Consiglio d'Europa per la rassegna valdostana, Heritage and Education. Learning for Life (Patrimonio e Educazione. Imparare per vivere), è dedicato alla formazione continua veicolata attraverso il patrimonio culturale materiale, immateriale e digitale. Un tema ampio, stimolante e coinvolgente che vuole valorizzare, comunicare e promuovere la cultura a 360° nelle sue molteplici declinazioni: negli edifici, nelle antiche vestigie, nelle opere d'arte, ma anche nel particolarismo linguistico, nelle tradizioni, nell'artigianato, nelle leggende, nella toponomastica, nelle specificità geografico-naturalistiche, nell'enogastronomia e molto altro ancora.

Tutti questi elementi si trovano in ogni angolo della Valle d'Aosta e Plaisirs de Culture è una preziosa occasione per conoscere le tracce lasciate dalla Storia sul territorio, nell'identità culturale e nelle tradizioni locali, facendo conoscere l'instimabile patrimonio che va conosciuto, tutelato e celebrato, oltre che apprezzato da locali e visitatori.

Dal 19 al 27 settembre, quindi, la Valle d'Aosta offrirà la possibilità di vedere, visitare e apprezzare i tanti siti, musei e tesori distribuiti sull'intero territorio regionale con ingresso gratuito o a tariffa ridotta. Il programma dettagliato sarà disponibile sui siti web regione.vda.it e lovevda.it a partire dal 10 settembre 2020.

Un'edizione decisamente ricca e articolata per un lungo ed emozionante «affaccio sulla Bellezza».

RUBRICA GRUPPO LEGA REGIONALE L'Operazione Verità, non si ferma con l'appello a Mattarella ma proseguirà nelle prossime settimane

«PD e M5S tentano senza successo la mozione di sfiducia»



Attilio Fontana, Governatore di Regione Lombardia

MILANO (ces) Il tempo ancora una volta si dimostra galantissimo e fa emergere con chiarezza, grazie alla forza dei fatti e non delle opinioni, la verità su quanto è accaduto in Lombardia e nel resto del Paese durante l'emergenza Covid.

Caduti nel vuoto i facinorosi tentativi di infangare il Presidente Fontana, PD e M5S hanno tentato, senza nemmeno troppe speranze, la carta della mozione di sfiducia. Mozione puntualmente bocciata martedì scorso, con un voto che ha dimostrato in maniera chiara la compattezza del centrodestra lombardo e le spaccature dell'opposizione, con i renziani a difesa del

governatore lombardo.

La figuraccia di PD e M5S si è ripetuta dopo due giorni, quando le opposizioni a Fontana sono andate in ordine sparso sulla votazione della mozione di maggioranza, che chiede al Presidente della Repubblica Mattarella di valutare le responsabilità politiche del governo Conte e le sue gravi mancanze in ordine all'emergenza sanitaria.

Fra i tanti errori compiuti dall'esecutivo giallorosso, messi nero su bianco nel documento approvato dal Pirellone, spicca con drammatica evidenza la secretazione del «Rapporto Covid» del 12 febbraio, che informava il ministero della Salute con cifre

rivelatesi purtroppo fondate nei mesi successivi. Il rapporto indicava la mancanza di 10 mila posti letto nelle terapie intensive e stimava in 35 mila morti le conseguenze della pandemia nel nostro Paese.

Il deficit di trasparenza ha causato danni irreparabili. La condivisione di queste informazioni con le Regioni avrebbe invece permesso di anticipare di parecchi giorni alcune delle azioni poi deliberate nel pieno della emergenza. Come ha dichiarato il Presidente emerito della Corte Costituzionale, **Cesare Mirabelli**, il documento andava reso pubblico in quanto «le informazioni, anche quelle

gravi, concorrono non solo a dare trasparenza all'azione della Pubblica Amministrazione ma anche a sollecitare l'adesione dell'opinione pubblica a comportamenti idonei allo stato d'emergenza, a renderla consapevole».

L'Operazione Verità, messa in atto dal gruppo Lega, non si ferma con l'appello a Mattarella ma proseguirà nelle prossime settimane nella Commissione d'Inchiesta regionale che diventerà il luogo privilegiato per smascherare una volta per tutte le tante menzogne della sinistra su quanto accaduto nella nostra Lombardia.